

Il turismo che fa cassa

Un milione e mezzo dalla tassa di soggiorno

IL CASO

LIGNANO Un milione e mezzo nelle casse pubbliche di Lignano grazie alla tassa di soggiorno. Il punto, ad un anno dall'introduzione dell'imposta, è stato fatto ieri in municipio. Presenti per l'occasione oltre al sindaco Luca Fanotto, l'assessore al turismo di Lignano, Massimo Brini, il direttore generale di Promoturismo Fvg Lucio Gomiero, con il direttore del marketing Bruno Bertero, il presidente di Lisagest Loris Salatin, il presidente del consorzio Lignano Holiday Martin Manera e rappresentanti di associazioni del settore ricettivo. Fanotto ha dettagliatamente illustrato le principali tappe che hanno portato all'introduzione dell'imposta ed il relativo percorso legislativo, sottolineando come «il risultato ottenuto, a seguito delle numerose riunioni intercorse nell'ultimo anno tra amministrazione ed operatori del territorio, grazie al fondamentale gioco di squadra tra i vari membri del tavolo tecnico del turismo, è fortemente significativo, con un introito pari a 1.563.287,22 euro, superando di circa 63mila euro le iniziali previsioni».

IL RIPARTO

«Gli incassi generati dall'applicazione dell'imposta - ha proseguito il primo cittadino liganese - saranno ripartiti nella misura del 35% per spese di investimento, mentre il 65% sarà destinato a spese di promozione della località, così come

►A Lignano il punto ad un anno dall'introduzione della nuova imposta

►Il sindaco: l'introito supera le previsioni Il 65 per cento sarà usato per la promozione



ARENILE La spiaggia di Lignano Sabbiadoro

concordato tramite l'intesa sottoscritta lo scorso 4 settembre tra il Comune, Promoturismo Fvg, Lisagest, Confcommercio e il Consorzio Lignano Holiday». «Le spese di investimento, per le prime due annualità, saranno dedicate alla riqualificazione del "Treno di Pineta" -

FRA GLI OBIETTIVI LA RIQUALIFICAZIONE DEL TRENO DI PINETA E L'ORGANIZZAZIONE DI MANIFESTAZIONI

ha spiegato il sindaco - mentre le spese di promozione saranno ripartite per il finanziamento del piano strategico per lo sviluppo promozionale della Località (nella misura dell'80%) e per l'organizzazione di importanti manifestazioni a carattere fortemente pro-

Gli operatori

«Crediamo sia una necessità»

Il presidente della Lisagest Loris Salatin ha ricordato di essere stato «uno dei primi a parlare di imposta di soggiorno attirandomi in tal modo anche l'antipatia di parecchi operatori. Ma noi crediamo che sia una necessità. Abbiamo ideato un piano quinquennale per arrivare ad ampliare di almeno 500mila presenze "qualificate". Se non si ha un adeguato apporto di presenze, queste vengono sostituite da altre meno "qualificate" e questo si può fare solo migliorando l'offerta turistica».

IL MARCHIO

Gomiero ha spiegato che «da quando sono arrivato in Promoturismo abbiamo cercato di accelerare questo percorso e, con mia soddisfazione, ho trovato degli interlocutori capaci con i quali mi sono potuto avvicinare velocemente fino al punto attuale». Ha anche detto che «questa è una grande opportunità per portare il brand Lignano anche oltre regione. A tal riguardo, abbiamo definito una nuova strategia per investire sui brand dove, da un lato ci sarà quello del Fvg, mentre dall'altro il brand Lignano. Se vogliamo fare un grande passo avanti noi tutti dobbiamo investire sui brand delle destination e Lignano, che è una di queste, è tra le più importanti».

Martin Manera ha ricordato che «il percorso intrapreso non è stato semplice, nel senso che la nostra località non ha avuto per tanti anni una tassa di soggiorno e, all'inizio, si sono presentate molte perplessità da parte dei vari operatori del territorio».

Enea Fabris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La volle la giunta Serracchiani anche per i centri con più di 30mila abitanti

L'ITER

TRIESTE L'imposta di soggiorno turistico in Friuli Venezia Giulia, per chi pernotta nelle strutture ricettive operanti nel territorio comunale, è diventata realtà quest'anno: è stata introdotta dalla passata Giunta regionale di centrosinistra, guidata da Debora Serracchiani, che a fine 2017 approvò il regolamento preliminare per l'avvio della tassa nei Comuni con popolazione superiore a 30mila abitanti, nei Comuni turistici e nelle Unioni territoriali intercomunali, per i Comuni che ne avrebbero fatto richiesta. Si trattava di aggiornare una normativa ferma al 2002. Il Consiglio delle Autonomie locali espresse all'unanimità parere favorevole al regolamento: a proporre il provvedimento (licenziato dal Consiglio regionale a novembre del 2016) fu l'allora vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello. Il valore dell'imposta può oscillare tra un minimo di 50 centesimi ed un massimo di 2,50 euro: le modalità di applicazione vengono decise dai Comuni che però non possono mettere a bilancio la tassa per finalità che non sia il reinvestimento della stessa per scopi turistici. Il gettito serve a finanziare nella misura minima del 35% investimenti per migliorare l'offerta turistica e sempre per il 35% servizi e interventi di promozione dell'offerta turistica dei territori. Le stime - all'epoca dei fatti - parlavano di circa 4,1 milioni di euro che - derivanti dalla tassa di soggiorno - sarebbero entrate in Friuli Venezia Giulia: il dato era stato formulato ad ottobre del 2016 dalla Fondazione think tank Nordest di Ve-

nezia che ha preso a riferimento alcuni principali comuni turistici e il relativo numero di presenze registrate nel 2015, applicando poi una tariffa "media", ovvero simile per tipologia turistica (mare o montagna) a quelle adottate in Veneto. Lignano Sabbiadoro risultava la località con l'incasso più cospicuo, intorno a 1,5 milioni; Grado circa 500 mila. A Trieste sarebbero potuti arrivare 1 milione di euro, a Udine 500mila, a Pordenone 150 mila ed a Go-

LA SPESA RICHIESTA AL VISITATORE OSCILLA FRA UN MINIMO DI 50 CENTESIMI E 2,50 EURO AL MASSIMO

ria 70 mila euro. In città d'arte come Aquileia e Cividale, la Fondazione stimava entrate di 130 mila euro e 50 mila euro mentre in luoghi di montagna come Tarvisio 120 mila euro, Forni Avoltri 70 mila, Forni di Sopra 40 mila ed Arta Terme 30 mila euro. Il debutto della tassa è avvenuto a Trieste il primo giugno scorso: chi fa tappa nel capoluogo giuliano deve versare da un minimo di un euro ad un massimo di 2,5 euro al giorno - a seconda della struttura ricettiva - fino ad un massimo di 5 giorni. Un euro è la tariffa prevista per chi alloggia in campeggi o aree attrezzate riservate ad autocaravan mentre 2,5 euro è la somma giornaliera che dovrà corrispondere chi sceglie un hotel a 5 stelle. Esenti dal pagamento, i minorenni.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

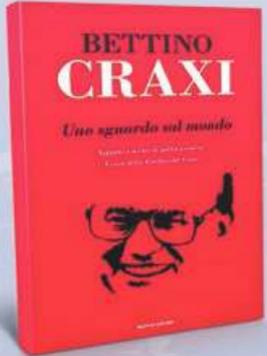


TERRITORIO La tassa nei comuni turistici

FONDAZIONE **CRAXI**

La Fondazione Bettino Craxi è lieta di invitare alla presentazione del libro

UNO SGUARDO SUL MONDO



Giovedì 29 novembre | ore 18,30
Pordenone | Sala Ridotto Teatro Verdi
 ingresso Piazzetta Pescheria

Interventi di saluto
Franco Dal Mas e Tiziana Gibelli

Intervista a **Stefania Craxi**
 con **Roberto Papetti**, direttore Il Gazzettino
Omar Monestier, direttore Messaggero Veneto

Proiezione del cortometraggio "Europa, Europa"